

MOZIONE n. 1196

Il Consiglio regionale

premesse che

- secondo il recente Dossier del Ministero dell'Interno, in Italia avvengono quasi 11 stupri al giorno, quattromila ogni anno e più di un milione di donne colpite in Italia;
- il numero complessivo delle violenze sessuali nel periodo compreso tra gennaio e luglio 2017 sono state 2333, sostanzialmente in linea con quelle dell'anno scorso che, nello stesso periodo del 2016, furono 2345;
- questi dati, inoltre, non terrebbero conto delle violenze subite in famiglia, ad opera del partner o comunque di una persona conosciuta, che la donna che le subisce, per vergogna o per paura, spesso decide di non denunciare;
- secondo i più recenti dati Istat sulla violenza di genere, dal primo gennaio a luglio 2017 sarebbero almeno oltre 20 le donne uccise per mano maschile, una media di una vittima ogni tre giorni, mentre negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740, di cui 1.251 (il 71,9%) in famiglia;

premesse, inoltre, che

- ad integrazione della fotografia della situazione sulla violenza di genere in Italia, vi è la percezione completamente errata sul ruolo della vittima e del carnefice: una matrice culturale dilagante benché fortemente sottostimata;

considerato che

- nei giorni scorsi la CGIL ha lanciato l'appello, dal titolo "Avete tolto senso alle parole", una mobilitazione nazionale *"per chiedere agli uomini, alla politica, ai media, alla magistratura, alle forze dell'ordine e al mondo della scuola un cambio di rotta nei comportamenti, nel linguaggio, nella cultura e nell'assunzione di responsabilità di questo dramma"*;
- l'appello, a cui hanno risposto numerose e numerosi esponenti del mondo politico, culturale e sociale anche piemontese, sottolinea come *"il linguaggio utilizzato dai media e il giudizio su chi subisce violenza, su come si veste o si diverte, rappresenta l'ennesima aggressione alle donne, così come il ricondurre questi drammi a questioni etniche, religiose, o a numeri statistici, toglie senso alla tragedia e al silenzio di chi l'ha vissuta"*;
- l'appello della CGIL è *"per chiedere agli uomini, alla politica, ai media, alla magistratura, alle forze dell'ordine e al mondo della scuola un cambio di rotta nei comportamenti, nel linguaggio, nella cultura e nell'assunzione di responsabilità di questo dramma"*, perché *"la violenza maschile sulle donne non è un problema delle donne"*, che *"non vogliono far vincere la paura e rinchiudersi dentro casa"*;

- l'appello è aperto a tutte coloro che vorranno aderire, è fondamentale che il fronte di coloro che vogliono rompere il silenzio cresca ancora";

considerato inoltre che

- l'appello della CGIL è finalizzato a chiedere:
 - di applicare la convenzione di Istanbul;
 - la cancellazione della depenalizzazione dello stalking;
 - di educare alla cultura del rispetto a partire dalla scuola e dal senso delle parole;
 - una maggiore attenzione degli operatori della comunicazione tutti, sul peso delle parole utilizzate e la condanna di chi si bea della cronaca morbosa.
 - risorse e mezzi per i centri antiviolenza, case sicure, e norme certe per l'inserimento al lavoro;
 - la diffusione e il potenziamento del servizio di pubblica utilità telefonico contro la violenza sessuale e di genere;
 - alla magistratura e alle forze dell'ordine, che non si sottovaluti la parola della donna in pericolo, della donna abusata, che non si rinvi, che si dia certezza e rapidità nelle risposte e nella protezione

aderisce

all'appello "avete tolto senso alle parole" e alla mobilitazione indetta dalla CGIL che culminerà nelle manifestazioni "Riprendiamoci la libertà organizzate per il 30 settembre 2017 in tutte le città italiane contro la violenza sulle donne, la depenalizzazione dello stalking, la narrativa con cui stupri e omicidi diventano un processo alle vittime.

---==oOo===---

*Testo del documento votato approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 3 ottobre 2017*